



Le ricerche sul Monte Faito, vicino Napoli, della piccola Angela Celentano, in basso nella foto

Franco Esse/Asp

Storie di bimbi scomparsi

MONTE FAITO

L'ombra del maniaco sulla piccola Angela

La piccola Angela è stata rapita da un maniaco nel bosco di Monte Faito, nella penisola sorrentina? L'ipotesi, che gli inquirenti non vogliono ancora neanche pronunciare, si sta facendo sempre più strada. Della bambina di tre anni scomparsa sabato alle 14 mentre era con i genitori a fare una scampagnata, nessuna traccia. Centinaia di uomini, mezzi e cani continuano a setacciare la zona. Ma si cerca anche tra chi ha precedenti per reati sessuali.

STEFANO POLACCHI

ROMA. «È una collinetta la zona dove si è persa la bimba: da una parte ci sono burroni coperti di spine e ortiche, dall'altra una parete scoscesa piena di alberi e se fosse caduta lì si sarebbe appesa a qualche ramo. Abbiamo rifatto tutta la zona per quattro cinque volte, a pettine, abbiamo controllato i pozzi, visto nelle capanne. Sì, ormai la paura è che Angela sia stata rapita...». È rimasta poca speranza nelle parole di Ferruccio Colombo, bagnino al Centro sportivo di Monte Faito, ex marò del San Marco, uno dei primi ad intervenire nelle ricerche insieme ai carabinieri. Dunque, l'ipotesi del sequestro, di un maniaco, comincia a farsi inesorabilmente strada? «Oddio, non voglio neanche sentirlo questa parola. - Esce strozzata dal telefono la voce del generale Puoti, responsabile del coordinamento volontari della prefettura di Napoli. - La voglio respingere questa parola, non me ne deve proprio parlare...». «Ovviamente - risponde il generale - le ricerche di polizia vanno avanti seguendo tutte le piste. Sono state fatte ispezioni, perlustrazioni... Nulla viene scartato. E qui continuiamo a cercare. Stamatti-

na eravamo oltre duecento tra carabinieri, vigili del fuoco, fiamme gialle, polizia, volontari... Ora continuiamo a cercare nella notte, guideranno le ispezioni le Guide di Cavalleria di Salerno. Fino alle due di domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr): allora si faranno bilanci e ipotesi più attendibili». Ma l'ombra nera di un rapimento da parte di un maniaco pesa enormemente anche sul morale dei soccorritori. Sono passate più di 36 ore da quando la piccola Angela Celentano ha perso ogni contatto con i genitori, alle 13.30 di sabato pomeriggio. La famiglia, che vive a Moiano, una frazione di Vico Equense alle pendici del Faito, l'altro ieri ha pensato di andare a passare la giornata al fresco, insieme ad una ventina di altre persone. Una cosa normale col caldo estivo, una meta abituale per chi vive nella penisola sorrentina, tra Vico e Castellammare. Così la comitiva ha prima bivaccato per un po' intorno al centro sportivo di Faito, poi ha cercato un posto all'ombra per mangiare il pranzo al sacco. A quel punto, in una manciata di minuti si consuma il dram-

ma. C'è chi racconta di aver sentito i genitori sgridare severamente la piccola, che si sarebbe allontanata imbronciata, mentre i genitori raccontano di aver semplicemente detto qualcosa alla bimba alle 13.30 e di essersi distratti pochi minuti: il tempo perché Angela scomparisse. Poi la ricostruzione, fino all'attimo in cui Angela è stata vista l'ultima volta: lasciati i genitori ha seguito un amichetto per un sentiero, per poche decine di metri, finché il ragazzino, vedendola dietro di sé, le ha detto di tornare indietro. E Angela si è voltata per tornare dai genitori. Di lei più nessuna traccia.

Il padre, Catello, cerca di ricostruire tutti i movimenti della compagnia. E gli sono rimasti impressi due tipi «sospetti», incontrati poco prima che Angela scomparisse: «avevano una trentina d'anni, andavano a piedi per il bosco. Erano un po' strani, hanno detto che andavano a caccia di farfalle. Da quando Angela è scomparsa non li ho più visti». Scomparsi anche loro nel vuoto: carabinieri e polizia stanno cercando di rintracciarli, ma dei due «cacciatori di farfalle»

neanche l'ombra.

Inizia il Calvario per i genitori, e inizia la enorme dimostrazione di solidarietà che centinaia di militari, di soccorritori e volontari da tutta la penisola sorrentina hanno messo in opera alla ricerca della bimba. «C'erano davvero tutti... I militari e i volontari con i cani, gli elicotteri, i vigili urbani e i pompieri, i finanzieri, la protezione civile, l'esercito. E tanti, tantissimi cittadini accorsi da Vico e da Castellammare: c'era persino il Club alpino di Napoli - racconta al telefono il bagnino del centro sportivo - Abbiamo rivoltato tutto il bosco per un raggio di due tre chilometri. Penso che se si fosse persa o se le fosse successo qualcosa nel bosco l'avremmo ritrovata». Un bosco fitto, questo del Faito, tanto da esser chiamato l'«Aspromonte della Campania», nascondiglio usato anche dai latitanti della camorra. «Ma l'avremmo ritrovata - insiste Ferruccio - Tre anni fa si perse un anziano, qui vicino. È l'unico che mi ricordo, ma era ubriaco, di notte e deve essere caduto in un burrone. Sì, pensiamo al rapimento...».

Oristano, Anna Sacco, 11 anni, trascinata dalla corrente per un chilometro

Gioca e cade nel canale, salvata

ORISTANO. Un gioco infantile, due bambine che imitano gli equilibristi e passeggiano su un bordo stretto di cemento, senza recinzione, costruito come precario argine di un canale, stava per trasformare una gita in campagna in una tragedia. Solo l'intervento di un contadino, richiamato da urla disperate, ha salvato, venerdì sera, la vita a una bambina di Caserta, Anna Sacco di 11 anni.

Un gioco pericoloso

La piccola giocava sul bordo di uno dei tanti canali di irrigazione che attraversano la pianura del Campidano, nel comune di Marrubiu, tra i campi di mais che si spingono fino alle porte di Orista-

no. Improvvisamente Anna ha perso l'equilibrio, è scivolata ed è precipitata in acqua. Travolta dalla corrente, la bambina che era in compagnia di un'amica, Valentina Polese, di un anno più grande, è stata trascinata dalla violenza dell'acqua che scorre in un canale largo trenta metri e profondo 3, per un chilometro. Le invocazioni di aiuto della bambina e della sua amica sono state, fortunatamente, udite da Giovanni Carta, un agricoltore che in quel momento lavorava in un podere vicino alla condotta. L'uomo si è reso subito conto di quanto era accaduto e ha lanciato una fune verso Anna Sacco. La piccola, ormai allo stremo delle forze, mentre i gorgi d'ac-

qua formati dalla corrente la trascinavano sotto, è riuscita ad afferrare la corda gettata dall'agricoltore che ha potuto così riportarla a terra. Sul posto è arrivata l'ambulanza dei vigili del fuoco di Oristano che ha portato le due bambine all'ospedale San Martino.

Il salvataggio

Entrambe sono state ricoverate, Anna Sacco per un principio di annegamento e Valentina Polese in stato di choc per lo spavento provato durante la terribile avventura capitata all'amica. Visitate dai medici di guardia dell'ospedale sono state subito dimesse e le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione.

Preoccupa invece lo stato di pericoloso perenne costituito dai canali di irrigazione che attraversano i campi della pianura più fertile della Sardegna, privi di protezione e già teatro di precedenti tragedie. Una situazione più volte denunciata, ma che fino ad ora non ha provocato nessun intervento per eliminare il pericolo costituito da canali che si trasformano in veri e propri fiumi in piena quando le saracinesche liberano migliaia di metri cubi di acqua per irrigare i campi.

La brutta avventura vissuta da Anna Sacco, conclusa per caso a lieto fine, è l'ultimo episodio di una serie che purtroppo ha già provocato altre vittime. □ F.T.

RIMINI

Abbandonata in auto tra troppi misteri

Misteriosa retroscena nella vicenda della bimba di quattro anni scomparsa per un giorno insieme a un amico di famiglia e poi abbandonata dall'uomo in un'auto sul lungomare di Rimini. Le forze dell'ordine stanno cercando il padre della piccola, di cui non si hanno più notizie da almeno quattro giorni. L'uomo forse è espatriato, ma non si escludono altre ipotesi più drammatiche. Oggi l'interrogatorio dell'arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERENA BERSANI

RIMINI. C'è un giallo dietro la vicenda della bimba di quattro anni «rapita» per un giorno da un amico di famiglia e ritrovata, sola e in lacrime, chiusa dentro un'auto sul lungomare al confine tra Rimini e Riccione. Il padre della piccola, M. D., un tarantino di 29 anni con numerosi precedenti (pare sia stato coinvolto anche in un sequestro di persona), è scomparso nel nulla da almeno quattro giorni. Le forze dell'ordine lo cercano ovunque, anche oltre frontiera. Nel vortice di ipotesi che si fanno a Rimini intorno a questa misteriosa scomparsa, si fa infatti strada con una certa insistenza quella di una fuga dell'uomo all'estero. Ma perché?

Non viene esclusa nemmeno l'ipotesi dell'omicidio, né quella di un accordo tra il padre della bimba e l'amico finito in carcere l'altro ieri. Un accordo che avrebbe potuto avere come fine l'allontanamento della piccola dalla madre oppure questioni personali tra i due uomini.

«Una storia molto strana e intricata, che penso vada ben al di là dell'abbandono della bimba in macchina per alcune ore, episodio

grave ma purtroppo non infrequente», sostiene il pm della Procura di Rimini Paolo Gengarelli, che questa mattina interrogherà P. S., l'uomo di 46 anni, anch'esso della provincia di Taranto, responsabile dell'allontanamento della bambina dalla tutela della madre e poi del suo abbandono nell'auto. L'interrogatorio di P. S., un pluripregiudicato arrivato in riviera con la macchina piena di sigarette di contrabbando da vendere sulla spiaggia, è ritenuto molto importante. «Dovrà spiegarci molte cose - conferma il magistrato - Innanzi tutto dovrà dirci che fine ha fatto il padre della bambina e, qualora si sia allontanato volontariamente, perché l'ha fatto. C'è da dire che nessuno dei protagonisti di questa storia sembra molto interessato al suo ritrovamento». E sempre questa mattina si terrà davanti al gip l'udienza di convalida dell'arresto di P. S., che tra i precedenti ha pure una denuncia per sfruttamento di minore. Le accuse per lui sono di abbandono, sottrazione di persona incapace, contrabbando e furto (in macchina aveva anche della refurtiva). Ad assisterlo sarà l'avvocata Raffaella Cassandri-

Ragazza madre di 15 anni rapisce la figlia all'orfanotrofo

Una ragazza-madre di 15 anni ha rapito dall'orfanotrofo di Giardini Naxos (Messina), la figlia di 11 mesi. La ragazza dopo aver ottenuto di vedere la bambina è riuscita a fuggire con la piccola aiutata da alcuni amici. I responsabili dell'istituto hanno avvertito la polizia che ha poi fermato due persone sospettate di avere avuto un ruolo nel rapimento. Nessuna informazione è stata fornita sull'identità della ragazza-madre. Sempre ieri un altro episodio con bimbi protagonisti: dopo aver salvato Gerardo Caggiano, 13 anni, che stava annegando nel mar Jonio davanti alla spiaggia di Nova Siri (Matera), Claudio Adamo, di 25 anni, potentino, si è sentito male ed è annegato. Dramma anche a Follonica. Non sono serviti a niente gli sforzi dei soccorritori per riportare in vita un militare di leva «ripescato» dai bagnini dopo essere scomparso sott'acqua. Il giovane è annegato, forse per una congestione, nel tratto di mare davanti a Follonica. Bruno Russo, 20 anni, napoletano in servizio a Grosseto, aveva deciso di trascorrere un pomeriggio in spiaggia insieme a un commilitone: sono entrati in acqua, nonostante la bandiera rossa sul pennone dello stabilimento. Tre bagnini si sono tuffati ma a terra è tornato soltanto l'amico di Russo.

ni, nominata d'ufficio.

Secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti, i due uomini erano giunti a Rimini il 4 agosto. Entrambi risultano commercianti ambulanti ed avevano scelto la riviera ferragostana per fare affari con le sigarette di contrabbando. Poi, mercoledì scorso, i due avevano chiamato le compagne al telefono: «Venite a Rimini anche voi con la bimba, a trascorrere qualche giorno di vacanza». Le due donne - A. T. di 26 anni, madre della piccola, e A. C. di 34 anni, convivente dell'arrestato - sono arrivate a Rimini in treno giovedì mattina. E qui hanno avuto la prima sorpresa. Ad attenderle c'era solo il più anziano, il quale ha raccontato che l'amico era in giro alla ricerca di un albergo dove alloggiare. Nell'attesa del ritorno del papà della bimba, P. S., le ha accompagnate in spiaggia al bagno 44 di Rimini. Poi, secondo la versione della mamma, l'uomo si è allontanato con la piccola con la scusa di fare un bagno. Secondo P. S. (ma il suo racconto non ha affatto convinto gli investigatori) è stata invece la madre ad allontanarsi affidandogli la bambina. Fatto sta che, per quasi ventiquattrore, l'uomo e la piccola scompaiono. A. T. fa lanciare disperati appelli sulla spiaggia dalla Publiphono, poi presenta denuncia ai carabinieri di Rimini. Soltanto la mattina dopo, venerdì, la bimba viene avvistata da una pattuglia della Polstrada all'interno della Golf dell'amico di famiglia parcheggiata davanti al bagno 131 di Miramare, in una zona che di notte è frequentata da prostitute e protettori. La bimba è sola, impaurita, ancora con il costumino addosso. Ma sta bene, non ha subito violenze e viene poi riconsegnata alla madre. P. S. viene invece rintracciato qualche ora dopo sulla spiaggia. Racconta di aver perso di vista le due donne e di aver dovuto adattarsi a dormire in macchina con la bimba. Ma la spiegazione non convince, anche perché fino a quel momento l'uomo non ha fatto nulla per ritrovare amici e compa-

Baby nel «braccio della morte»

Orfei: «Nessuno vuole l'elefantessa impazzita»

RIMINI. È ormai nel braccio della morte «Baby», l'elefantessa africana del circo di Nando Orfei, impazzita perché costretta a un pensionamento forzato dalla scelta della nota famiglia circense di non usare più animali esotici nei propri spettacoli e per la morte di un'altra elefantina del circo. «Baby» è diventata pericolosa. Sabato ha addirittura cercato di attaccare il suo migliore amico, Paride, figlio di Nando Orfei, che da bambino giocava con il pachiderma usandone la proboscide a mo' di dondolo e che in seguito è diventato il suo domatore. Ora «Baby» lo vede come un «traditore» e non si fida più nemmeno di lui. Per venerdì prossimo, 16 agosto, è fissata l'esecuzione del

povero animale.

Diffidente e pericolosa

«Era la nostra prima ballerina, la stella del circo, ma da quando per lei si sono spenti i riflettori è diventata diffidente e pericolosa - dice Nando Orfei con la voce rotta dall'emozione - L'inattività l'ha sconvolta, senza gli esercizi ripetuti tutti i giorni e l'applauso del pubblico dà sfogo alla sua aggressività». Ora «Baby» vive incatenata su di un tir nell'area darsena di Rimini, dove il circo Orfei è in tournée dal 5 luglio. «Ma il 25 agosto dovremo ripartire - spiega Orfei - Non sarà possibile farla viaggiare insieme agli altri elefanti».

Le speranze di salvare la vita al

l'elefantessa sono ormai ridotte al lumicino, ma Orfei rinnova ancora una volta l'appello a chiunque possiede una struttura adatta ad ospitare l'ingombrante pachiderma.

Scelta ecologista

«Spero che si faccia avanti un parco - ha affermato Orfei - uno zoo, qualcuno in Italia o nel mondo che possa ospitarla e farle vivere ancora anni sereni». Ma ormai il tempo è poco, l'insofferenza del pachiderma cresce di giorno in giorno e gli Orfei non intendono rivedere la loro scelta «ecologista». Salvo un miracolo di Ferragosto, «Baby», stella del circo senza più palcoscenico, morirà nella Rimini di Federico Fellini.